

conoscenza dei paesi stranieri, facile comunicativa, buona memoria, punta vanità e giovialità senza pari». ¹

Quattro giorni dopo anche l'Azpuru fu ricevuto in udienza. Il Papa gli ripetè le stesse cose dette al Bernis. Si lamentò vivacemente della diffidenza di cui era fatto segno e incaricò l'Azpuru di scrivere al Grimaldi che il re poteva aver fede in lui e lasciar fare a Fra Lorenzo Ganganelli! Se lo si fosse impedito di proseguire nel suo piano così ben concepito, avrebbe affidato a una congregazione la faccenda dei gesuiti, come era avvenuto sotto Clemente XIII. A questa minaccia l'Azpuru rispose che il suo re era ben lungi dal diffidare di Sua Santità, e che anzi riponeva tanta fede nella saggezza e nel talento del Papa nonchè nel suo amore per tutti i principi cattolici, che non stimava necessario interpellare altri. Clemente replicò che in tutti gli affari contava molto la segretezza, ma specialmente in quello attuale, e che perciò non prendeva consiglio nemmeno dal cardinal Segretario di stato. ²

Le dichiarazioni impegnative del Papa, che chiedeva soltanto di prender tempo, fecero grande impressione anche sull'Orsini e sullo stesso Tanucci. È molto significativo che un uomo così appassionatamente anticlericale come il ministro napoletano abbia potuto affermare che « non pare che si deva dubitare della promessa del Papa circa l'estinzione della Compagnia. S. S.^{ta} la ha finora ripetuta quattro volte ai tre Ministri Borboni. Vuol tempo; non credo che gli si possa negare. Per il Papa è affare più scabroso di quel che sia stata ai sovrani secolari l'espulsione, la quale ha esatta molta cura, la quale dura ancora, e dopo due anni non è finita ». ³

L'Azpuru, in seguito alle udienze avute nella prima metà di agosto, si andò sempre più associando all'idea del Bernis, che non si dovesse mettere troppo alle strette il Papa e lo si dovesse lasciar agire da solo. Non vi era dubbio, egli scriveva, che il Papa pensava seriamente allo scioglimento dell'Ordine, il quale, diceva, sotto Clemente XIII e ancor adesso turbava la pace della Chiesa e alimentava la discordia tra i principi. ⁴ Il 12 agosto l'Azpuru ebbe a ringraziare il Pontefice per l'allontanamento del gesuita insediato nella fondazione spagnola di Loreto; in quell'occasione Clemente XIV dichiarò che egli avrebbe adempiuto volentieri tutti i desideri del re: si avesse fiducia in lui e gli si desse tempo.

¹ THEINER, *Hist.* I 364 s.

² * Azpuru a Grimaldi, 27 luglio 1769, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma.

³ * Tanucci a Losada, 8 agosto 1769, Archivio di Simancas.

⁴ * Azpuru a Grimaldi, 10 agosto 1769, *ibid.*